

senti i molti esempi d'individui che hanno militato nelle nostre truppe senza rinunziare alla propria cittadinanza, e il signor marchese Delitala appunto non fece mai istanza per essere riconosciuto cittadino sardo. Se ha potuto, per ipotesi, ciò che io non saprei dire non essendo legale, se per avventura ha potuto in virtù del dritto romano acquistare la cittadinanza civile, certamente non ebbe la cittadinanza politica, e non potrà ottenerla se non in virtù d'una legge.

Perciò io credo che, finchè questa legge non intervenga in suo favore, e gli conferisca questo diritto, il signor Delitala non sia ammissibile nel seno del Parlamento.

PRESIDENTE. Il deputato Loi ha facoltà di parlare.

LOI. Prima di tutto è mio obbligo di rilevare l'onorevole relatore da certi appunti fattigli dal deputato Rattazzi. Questo lo farò esponendo un fatto che è passato per le mie mani. Precisamente coll'ultima posta di Sardegna, ieri l'altro dopo mezzogiorno, io ricevetti i documenti che mi furono spediti, relativi all'elezione del marchese Delitala, mio amico. La mattina seguente mi feci premura di consegnarli al relatore Corsi, il quale tosto in mia presenza si recava dal presidente della Camera ad informarlo della cosa. Il rimanente della pratica la Camera l'ha bene inteso dallo stesso onorevole relatore, il quale disse d'aver proceduto nel modo da lui esposto, dietro direzioni avute dall'egregio presidente; con ciò mi pare che qualunque sospetto sulla condotta tenutasi in questa pratica debba essere allontanato.

Prima però di entrare a difendere l'elezione del marchese Delitala, crederei opportuno pregare la Camera che volesse permettere all'onorevole relatore di leggere gli atti di notorietà spediti dalla Sardegna, e ne adduco il motivo.

L'onorevole Rattazzi impugnava la verità di questi atti dal lato che non erano appoggiati ai fatti; la Camera, udendone la lettura, vedrà se questi atti di notorietà sieno o no appoggiati a fatti.

Se la Camera me lo concede, io mi fermerò e poi riprenderò la parola.

Voci. No! no!

Altre voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, allora si darà lettura di questi atti.

Voci. Sì! sì!

CORSI, relatore.

« *Atto di notorietà della giudicatura mandamentale di Alghero.*

« Illustrissimo signor Giudice,

« Il sottoscritto desiderando avere un atto di pubblica notorietà, debitamente legalizzato da questo giudicato di mandamento, e ciò per i suoi giusti motivi, chiede alla S. V. illustrissima si degui prendere una deposizione giurata da cinque testimoni ben cognitivi, dalla quale risulti quanto in appresso verrà esposto:

« 1° Che il sottoscritto fin dal 1834 giunse in Sardegna per affari suoi propri di famiglia, e vi rimase in que-

sta città insino al 1844; tempo che venne nominato sottotenente nel reggimento cacciatori guardie;

« 2° Che possiede tutti i suoi averi nella Sardegna, e che, siccome prese il suo fisso domicilio in Alghero, fu tenuto e considerato da tutti come vero sardo, massimamente che si accasò in questa città ed in essa possiede dei beni;

« 3° Che oltre i suoi averi, fissò domicilio quivi tenuto, occupò in questa città anche prima del 1848 tutte quelle cariche a cui vollero nominarlo, come direttore del teatro, guardiano della più notevole Confraternita; insomma, fu considerato come sardo perchè originario dell'isola ed avente molti parenti nella medesima.

« Prega pertanto si degni prendere in considerazione l'esposto che sopra, ecc. »

« Alghero, 17 marzo 1858.

« **MARCHESE FERNANDO DELITALA DI MANCA.** »

« *Giudicatura mandamentale d'Alghero, piazza Vittorio Emanuele II.*

« L'anno mille ottocento cinquantotto, e nelli diciotto marzo alle ore nove antimeridiane.

« Noi giudice del prelodato mandamento, assistiti dal segretario, in dipendenza del ricorso che precede, presentatoci dal marchese Fernando Delitala dei Manca, nella mattina di ieri diciassette corrente per l'oggetto di cui in esso, e colla scorta dei testi all'oggetto somministrati ed a tal fine chiamati e comparsi in questo nostro ufficio nella presente mattina, signor Nunzio Vitelli, segretario comunale e proprietario, signor Giovanni Rossi, vice-consolo toscano e proprietario, Don Antonio Lavagna, regio provveditore in queste scuole e proprietario, Don Antonio Delogu, proprietario e dottore in leggi, canonico parroco in questa cattedrale, Chiesa Agostino Airaldo, tutti nati e domiciliati in Alghero e maggiori degli anni cinquanta, quali da loro stessi tennero lettura del summentovato ricorso, e rispettivamente ne approvarono il contenuto in tutte e singole sue parti colle aggiunte e ragioni di scienza al medesimo relative, ponderate le stesse che in appoggio accenniamo, attestiamo in sequela a quanto hanno i prenarrati testimoni dichiarato, previo il giuramento da loro prestato individualmente nella forma della legge, qualmente ci risulta pienamente che il ricorrente marchese Don Fernando Delitala veramente oriundo della Sardegna, perchè il di lui avolo nato in Sardegna, sebbene il di lui figlio, padre del rassegnante, trasportatosi in Spagna a servizio della Corte nella qualità d'introduttore degli ambasciatori, abbia ivi avuto figliuolanza e famiglia; che dopo il di lui decesso si recò in Alghero nel 1834, ed ancorchè ripartite in Ispagna la di lui madre e sorella, dovette rimanere nella stessa città d'Alghero il ricorrente marchese Delitala, e fissandovi il domicilio, si ammogliò nel mille ottocento quarantaquattro, avendo nella stessa città fruito tutti i diritti di cittadinanza, e come tale ha occupato alcuni impieghi comunali, per essere in quella qualità considerato e tenuto in quell'epoca come sopra venne nominato nell'allora